

14.PREGARE DIO PER I VIVI E I DEFUNTI

L'ultima opera di misericordia spirituale ci sollecita a pregare Dio “per i vivi e per i morti”, convinti di essere responsabili della vita anche degli altri, come affermò san Giovanni Paolo II nell'enciclica “Evangelium vitae” riferendosi all'uccisione di Abele da parte di Caino e all'interrogazione che Dio rivolse a quest'ultimo: “Dov'è Abele, tuo fratello?” (Gn. 4,9). E il Papa risponde: “Sì, ogni uomo è ‘guardiano di suo fratello’, perché Dio affida l'uomo all'uomo” (n. 19).

Dio esige che ci interessiamo degli altri amandoli, prestandoli aiuto ma anche “pregando per loro”. Ma ciò è possibile, unicamente, come ricordava papa Francesco a Lampedusa: “recuperando il senso della responsabilità fraterna” come già richiamato in precedenza. Cosa avviene oggi? “Abbiamo perso il senso della responsabilità fraterna; siamo caduti nell'atteggiamento ipocrita del sacerdote e del servitore dell'altare, di cui parlava Gesù nella parabola del Buon Samaritano: guardiamo il fratello mezzo morto sul ciglio della strada, forse pensiamo ‘poverino’, e continuiamo per la nostra strada, non è compito nostro; e con questo ci tranquillizziamo, ci sentiamo a posto. La cultura del benessere, che ci porta a pensare a noi stessi, ci rende insensibili alle grida degli altri, ci fa vivere in bolle di sapone, che sono belle, ma non sono nulla, sono l'illusione del futile, del provvisorio, che porta all'indifferenza verso gli altri, anzi porta alla globalizzazione dell'indifferenza. In questo mondo della globalizzazione siamo caduti nella globalizzazione dell'indifferenza. Ci siamo abituati alla sofferenza dell'altro, non ci riguarda, non ci interessa, non è affare nostro!” (8 luglio 2013).

1.PREGARE

Cos' è la preghiera? E perché pregare?

Il Catechismo della Chiesa Cattolica afferma: “Che lo sappiamo o no, la preghiera è l'incontro della sete di Dio con la nostra sete. Dio ha sete che noi abbiamo sete di lui... La preghiera cristiana è una relazione di alleanza tra Dio e l'uomo” (n. 1234).

Concretizziamo maggiormente l'affermazione con altre due definizioni.

“Per me la preghiera è uno slancio del cuore, un semplice sguardo gettato verso il cielo, un grido di gratitudine e di amore nella prova come nella gioia” (santa Teresa di Gesù Bambino in *Manoscritti autobiografici*).

“Con l'intercessione io riconosco la mia smisurata limitatezza nel fare il bene per gli altri e mi dispongo ad assumere l'altro al di là delle mie possibilità: pregare per gli altri è il segno più evidente e il frutto più maturo della nostra responsabilità verso l'altro che giunge a farsene carico al di fuori dello spazio pubblico, quando ne ciò è richiesto dalle convenzioni sociali, né si produce un contraccambio o una gratificazione personale” (E. Bianchi, *La preghiera*, San Paolo, Milano 2012, pg. 47).

“Intercedere significa: concedere al fratello lo stesso diritto che è stato concesso a noi, cioè di porsi davanti a Cristo ed essere partecipe della sua misericordia (D. Bonhoeffer, *Fedeltà al mondo. Meditazioni*, Queriniana, Brescia 1995, pg. 97).

Ovviamente, la preghiera, non ci esonera dal nostro lavoro e dalla nostra fatica quotidiana ma ci offre la certezza che la grazia opera nel cuore di chi prega e lo trasforma; per questo sant'Ignazio di Loyola affermava: “Prega come se tutto

dipendesse da Dio e impegnati come se tutto dipendesse da te” (P. de Ribadeneira, *Vita di S. Ignazio di Loyola*, Oscar Mondadori, Milano 1998, pg. 61).

Il contesto fondamentale del “pregare per gli altri” è la “comunione dei santi”, cioè l’intima solidarietà spirituale che unisce tutti i battezzati, vivi e defunti, e che giungerà a pienezza nell’ “ultimo giorno”, quando potremo “vedere” il Signore Gesù (cfr.: 1Gv 3, 2), realizzando l’aspirazione più ragguardevole per ogni uomo come ricordato da sant’Agostino: “Ci hai fatti per Te e inquieto è il nostro cuore finché non riposa in te” (*Le Confessioni*, I,1,1).

Molte sono le tipologie di preghiera; noi evidenzieremo brevemente quella di intercessione e quella “del sofferente” che appaiono raccordate.

L’Antico Testamento riporta dei casi: l’intercessione di Abramo nei riguardi dell’ira di Dio che vorrebbe distruggere le città peccatrici di Sodoma e di Gomorra (Cfr. Gen. 18,17-33); Mosè che propizia Jahwé determinato ad annientare il popolo d’Israele dopo che questo costruì e adorò un “vitello d’oro”. “Mosè ritornò dal Signore e disse: ‘Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d’oro. Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... Altrimenti, cancellami dal tuo libro che hai scritto!’ (Es. 32,31-32). E il salmo commenta: “Egli li avrebbe sterminati se Mosè, il suo eletto, non si fosse posto sulla breccia davanti a lui per impedire alla sua collera di distruggerli” (Salmo 106,23).

Abbiamo accennato alla preghiera del sofferente. San Giovanni Paolo II nella Lettera Apostolica “*Salvifici doloris*” afferma che la sofferenza offerta come preghiera è un capitale che la persona consegna a Dio per le necessità degli uomini e per la loro salvezza. Una sofferenza offerta come preghiera, anche se il corpo è profondamente malato, totalmente inabile, quasi incapace di vivere e di agire, costituisce un’espressiva lezione per i sani e si trasforma in fonte redentrice di vita (Cfr. nn. 22-24).

2.IL SIGNORE GESÙ “MAESTRO” DI PREGHIERA

“Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto ed insegnato. Ed egli disse loro: ‘Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po’’. Era infatti molta la folla che andava e veniva e non avevano più neanche il tempo di mangiare. Allora partirono sulla barca verso un luogo solitario, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città cominciarono ad accorrere là a piedi e li precedettero” (Mc. 6,30-34).

Questo brano di Vangelo ci indica il rilievo della preghiera e, di conseguenza, dello “stare con Gesù”, come fase insostituibile della vita cristiana. E dell’essenzialità della preghiera, “chiave che dovrebbe aprire la porta del mattino e chiudere quella sera”, il Messia ne trattò in più occasioni, offrendo molteplici esempi.

-Trascorreva diverse ore in preghiera: “Gesù se ne andò sulla montagna a pregare e passò la notte in orazione” (Lc. 6,12).

-Individuava il luogo più idoneo: “Salì sul monte a pregare” (Mc. 6,46).

-Identificava i tempi più opportuni: “Al mattino si alzò, quando ancora era buio e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto e là pregava” (Mc. 1,35).

-Ne prolungava la durata quando maggiore era la sofferenza e la lotta: “E avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava” (Mt. 26,39).

Sull'autentica preghiera, Cristo propose anche le caratteristiche.

-Poche parole: “Pregando poi non sprecate parole come i pagani che credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno” (Mt. 6,7).

-Immensa fede: “In verità vi dico: se chiederete qualcosa al padre nel mio nome, egli ve la darà. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena” (Gv. 16,23).

-Possente costanza: “Bisogna pregare sempre, senza scoraggiarsi mai” (Lc. 18,1).

-Retta e caritatevole intenzione: “Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi i vostri peccati” (Mc. 11,25).

Per noi la preghiera frequentemente è ardua e faticosa; talvolta si prega “poco” e “male” essendo la nostra orazione intrisa di distrazioni, di pigrizia e di superficialità. Si prega soggiogati dalla fretta, accompagnati dalla monotonia, impreparati e in luoghi distraenti e non idonei. Ma soprattutto, la nostra preghiera, è separata dalla quotidianità e dal servizio ai fratelli, dal loro ricordo che sono invece aspetti di un'unica storia personale.

Ma il Risorto continua a intercedere per gli uomini dall'alto dei cieli: egli, infatti, “è sempre vivo per intercedere” in favore dei credenti (Cfr. Eb. 7,25; 9,24); “è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi” (Rm. 8,34).

3.PREGARE PER I VIVI

Gesù, nel suo ministero, ha pregato molto e intensamente per gli apostoli e il cristiano è invitato a “pregare gli uni per gli altri” (Gc. 5,16). Un esempio emblematico è presente negli Atti degli Apostoli: “Mentre Pietro era in prigione, una preghiera saliva incessantemente a Dio dalla chiesa per lui” (At. 12,5). E san Paolo svolge il suo ministero pastorale pregando per le varie comunità (Cfr. 2Cor. 9,14; Col. 1,3.9-11) ed è sorretto e consolato dalla loro preghiera per lui (Cfr. Rm. 15,30; 2Cor. 1,11; Fil. 1,19).

Anche noi dobbiamo imitare il Cristo perciò ci poniamo un interrogativo: come esprimere la nostra preghiera per gli altri (per i vivi)?

Accogliamo un suggerimento di papa Francesco che ci invita a pregare “guardando le dita della mano”.

La preghiera delle 5 dita! (Scritta da papa Bergoglio vent'anni fa da arcivescovo di Buenos Aires e molto popolare in Argentina).

-Il primo dito è “*il pollice*”; il dito più vicino a noi. E il Papa afferma: “Comincia a pregare per coloro che ti sono più vicini. Sono le persone di cui ci ricordiamo più facilmente; pregare per i nostri cari è un dolce obbligo”.

-Il dito successivo è “*l'indice*”. “Prega per coloro che insegnano, educano e curano. Questa categoria comprende: i maestri, i professori, i medici e gli infermieri, i sacerdoti”. Perché pregare per loro? Risponde il Papa: “hanno bisogno di sostegno e saggezza per indicare agli altri la giusta direzione o per curarli bene”. Allora: “ricordali sempre nelle tue preghiere”.

-Ci imbattiamo poi nel “*dito più alto della mano*”; chi ci richiama? I nostri governanti. Sostiene il Papa: “Prega per il presidente, per i parlamentari, per i giudici, per gli imprenditori e i dirigenti. Queste persone gestiscono il destino della nostra patria, ricercano il bene comune, guidano l’opinione pubblica... Hanno bisogno della guida di Dio!”. Forse, nella nostra Patria, assistiamo a comportamenti scarsamente virtuosi, al varo di leggi alquanto discutibili, al dilagare inarrestabile della corruzione perchè preghiamo raramente per chi ha responsabilità pubbliche.

-Il quarto dito è “*l’anulare*”. “Lascerà molti sorpresi, ma è questo il nostro dito più debole, come può confermare qualsiasi insegnante di pianoforte”. “È lì per ricordarci, afferma il Papa, di pregare per i più fragili, per chi ha sfide importanti da affrontare, per i malati. Hanno bisogno delle tue preghiere di giorno e di notte. Le preghiere per loro non saranno mai troppe”. Ed è lì per esortarci a pregare anche per le “coppie sposate”, oggi particolarmente vulnerabili di fronte ai matrimoni che si sfasciano per banalità.

-E per ultimo arriva il “*dito mignolo*”, “il più piccolo di tutti, come esigui e piccoli dobbiamo sentirci noi di fronte a Dio e al prossimo. Il dito mignolo ti ricorda di pregare per te stesso... Dopo che avrai pregato per tutti gli altri, sarà allora che potrai capire meglio quali sono le tue necessità guardandole dalla giusta prospettiva”.

Ecco “per chi” pregare e “come” pregare!

4.PREGARE PER I MORTI

L’Antico Testamento afferma il rilievo della preghiera dei vivi per i morti unicamente nel libro dei Maccabei (Cfr. 2 Mac. 12,41-45) mentre è molto commovente il loro ricordo nel Libro della Sapienza: “Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, nessun tormento li toccherà. Agli occhi degli stolti parve che morissero, la loro fine fu ritenuta una sciagura, la loro partenza da noi una rovina, ma essi sono nella pace. I fedeli nell’amore rimarranno presso di lui, perché grazia e misericordia sono per i suoi eletti” (Sap. 3,1-3.9). Anche la Tradizione della Chiesa insiste su questa tipologia di preghiera, poiché la sorte dei morti che si stanno purificando in purgatorio dai peccati commessi, sono condizionati anche dalle nostre preghiere. Pregando per i nostri defunti, atto di autentica solidarietà di amore, li affidiamo alla clemenza, alla benignità e alla misericordia di Dio.

Convinti che la morte fisica non è il termine di una vita ma unicamente un mutamento nello spazio e nel tempo, essendo come ricordato nel Prefazio I° della Messa dei defunti, la vita “non tolta, ma trasformata”, le relazioni non sono interrotte e la preghiera ci permette di mantenerli integri, per questo non solo preghiamo per loro ma li sollecitiamo di accompagnarci dal cielo e di interloquire per noi presso Dio. E non scordiamoci, non solo di non visitarli al cimitero ma anche di far celebrare delle Messe, particolarmente nell’anniversario della morte.

E, “dona loro, o Signore, e a tutti quelli che riposano in Cristo la beatitudine, la luce e la pace”.